

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1876

rarlo, e non abbia almeno pregato, consigliato, imposto ai suoi amici... (*Rumori prolungati a sinistra*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

MINGHETTI. (*Con forza*) Un uomo autorevole come l'onorevole Peruzzi ha il diritto d'imporre ai suoi amici, non già di votare contro la propria coscienza, ma di attendere quel giorno nel quale la grave questione verrà in discussione. (*Nuovi rumori a sinistra*) Non avendo ciò fatto, l'onorevole Peruzzi, i suoi amici hanno contribuito potentemente alla crisi del 18 marzo.

L'onorevole Correnti ha parlato anche egli di cosa che fu già ripetuta ieri da parecchi oratori di parte contraria, cioè del mistero con cui furono condotte le trattative, di non avere preparato l'opinione pubblica, per guisa che scoppiò la novella come un fulmine a ciel sereno.

Io non comprendo come in una questione di affari, e quando si deve venire ad un contratto, si possa rendere pubbliche le trattative prima che il contratto sia concluso, e non comprendo come in simili questioni sia possibile preparare prima l'opinione pubblica sulla materia; nè certamente ho veduto che lord Derby e Disraeli abbiano messo il pubblico a parte della compra delle azioni del canale di Suez. (*Rumori a sinistra*)

L'onorevole presidente del Consiglio...

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

MINGHETTI... a proposito di una frase inserita nell'atto addizionale di Parigi, alla quale per verità io non voglio dare più importanza che non abbia in realtà (*Rumori continui a sinistra*) si è fatto scherno di un mio precedente.

Egli ha citata una convenzione passata fra me ed il signor Frole, allora ministro delle finanze in Francia, nella quale una simile frase fu adoperata.

Per quanto io ricordo, e credo di non ingannarmi, la questione era tutta diversa. Si trattava della liquidazione dei conti di Savoia e Nizza e delle comparazioni degli oblati esistenti. Il Governo francese, riconoscendo i conti che io gli aveva dati, metteva a disposizione del Governo italiano la differenza.

Era il debitore che metteva a disposizione del creditore la somma dovuta, e ben vede l'onorevole presidente del Consiglio che la situazione era tutta diversa.

Non entro nelle cause della crisi ministeriale. Lascio all'onorevole presidente del Consiglio di intendersi cogli onorevoli Pianciani e Puccini, poichè da loro tolsi le mie parole. Quello che io posso pro-

mettergli è che egli troverà sempre non solo in me, ma in tutti i miei amici un'opposizione sincera e forte, ma sempre leale. (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PUCINI, relatore. Arduo e difficile è sempre l'ufficio di relatore. In questa occasione è difficilissimo, imperocchè io debbo trattare una materia esaurita, e muovermi in un campo, dove campioni segnalatissimi hanno raccolto meritati allori.

Se dovessi unicamente prendere consiglio dal mio interesse, dovrei tacermi; ma qui, qui vi è la Commissione, e a me conviene dire una parola in suo nome. E poichè debbo dire una parola in nome dei miei colleghi della Commissione, permetta la Camera, che io raccolga pochi, forse uno solo dei molti dardi che da più e diversi archi vennero scocciati verso il mio petto.

Alcuni di questi dardi splendevano come acciaio lucente; altri erano involuti da una materia che io non voglio definire e non voglio qualificare.

L'onorevole Minghetti, leggendo un brano della mia relazione, trovò in quel misero lavoro l'ardore di un neofita. No, onorevole Minghetti; quello era il convincimento, quella era l'energia di un uomo che ha nell'animo suo fermi e saldi principii, ma non era l'entusiasmo del battezzato novello, che sente il bisogno di ispirare altrui fiducia per una apostasia commessa o per una nuova fede giurata. (*Bravo! Benissimo! a sinistra*)

Del resto spero che mai accada ad alcuno di trovarmi in fallo con quei principii, che ho succhiati col latte, perchè laddove io nacqui discutere la libertà pare una bestemmia.

Ed io potrei seguire su questo terreno, e forse potrei mostrare come non tutti i frizzi, che vennero al mio indirizzo, erano di buona lega e come a molti di questi mi sarebbe agevole rispondere; però il tempo ne incalza, ed io capisco, come in questo momento l'oratore che parla meno, sarà il più ascoltato. (*Benissimo!*)

All'onorevole Sella, al quale debbo gratitudine per avere avuto una parola amica all'indirizzo del povero relatore, all'onorevole Sella potrei dire, che la parte del materiale mobile non consegnato non sfuggì al mio esame.

Agevole mi sarebbe con nuovi conti mostrargli come, anche dato il pagamento di quella parte di materiale, i 16 dei milioni, dei quali aumentava il prezzo del medesimo, rimanevano tuttora scoperti.

Io potrei domandare all'onorevole Sella come mai Rothschild, il re dei banchieri e anche il re dei nu-